



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE
AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA



Regione Emilia-Romagna



Comune di Piacenza

42^a Rassegna di Teatro Scuola

Stagione Teatrale 2021 | 2022

ATGTP Associazione Teatro Giovani Teatro Pirata

FEDERICO CONDOTTIERO

E la città ideale

Teatro Filodrammatici

martedì 3 maggio 2022 - ore 10



**ATGTP Associazione Teatro Giovani
Teatro Pirata**

FEDERICO CONDOTTIERO

E la città ideale

di Lucia Palozzi

con Enrico Marconi, Lucia Palozzi

regia Fabrizio Bartolucci, Sandro Fabiani, Simone Guerro

scene Chiara Gagliardini

costumi Annalisa Fava

pubblico: da 6 a 12 anni
teatro d'attore e di figura



DALLA RESSEGNA STAMPA

PALLA AL CENTRO DAL 9 ALL'11 LUGLIO

IL REPORT DI MARIO BIANCHI E ROSSELLA MARCHI DALL'UMBRIA

Tra i due spettacoli più riusciti del Festival ... "Federico Condottiero" di ATGTP .

(...) In "Federico Condottiero" l'avventurosa ed esemplare vita di Federico di Montefeltro è narrata con gusto e divertimento da Enrico Marconi e Lucia Palozzi con la triplice regia di Fabrizio Bartolucci, Sandro Fabiani, Simone Guerra. Seguiamo la vita passo passo nei suoi momenti salienti di un uomo che è riuscito a fondere in sé magnificamente politica e cultura, costruendo a Urbino nello straordinario clima dell'umanesimo italiano una palazzo tanto simile a una città ideale ancora oggi invidiata da tutto il mondo. Davanti a noi sfilano Vittorino Da Feltre, Luciano Laurana e Piero Della Francesca, in un gioco teatrale di fresca e ilare composizione, adatta a tutte le fasce di pubblico.

di Mario Bianchi

Luglio 2019

su Eolo Ragazzi www.eolo-ragazzi.it

Narrare le vicende di Federico da Montefeltro in modo interessante e divertente non è da tutti e il testo di Lucia Palozzi in scena con Enrico Marconi c'è perfettamente riuscito! I due attori/narratori diventano via via i vari personaggi della storia e lo fanno con maestria, creando vari momenti di vero e intelligente divertimento: la nascita della "città ideale" voluta dal giovane Montefeltro prende forma in un gioco teatrale di grande divertimento che vorremmo vedere più spesso negli spettacoli, e non solo in quelli per ragazzi!

di Renata Rebeschini

23 Luglio 2019

su UTOPIA

Giornale web per il Teatro Ragazzi Italiano

<http://www.utopiateatroragazzi.it/palla-al-centro-le-recensioni>

ALLEGATI

- scheda didattica per le scuole primarie
- scheda didattica per le scuole secondarie di 1° grado





ATGTP

Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

**SCUOLE
PRIMARIE**

FEDERICO CONDOTTIERO E LA CITTÀ IDEALE

Teatro d'attore e di figura
Fascia di età: 6-10 anni
Durata: 50 minuti



FEDERICO CONDOTTIERO E LA CITTA' IDEALE SCHEMA DIDATTICA

Trama

Un attore e un'attrice in scena giocano a rappresentare Federico di Montefeltro e gli altri personaggi significativi della sua vicenda storica, si divertono a montare e smontare, costruendo realtà fatte della stessa sostanza dei sogni e sogni così reali da diventare veri.

Muovendosi con agilità tra il tempo storico e quello contemporaneo, tra lo spazio della narrazione e quello reale, coinvolgono il pubblico in un racconto aereo e leggero come il vento di Urbino.

"Federico" è un romanzo di formazione, nel quale si ripercorrono le tappe della vita di Federico di Montefeltro, dalla figura del figlio non riconosciuto a quella del grande statista e condottiero, attraversando gli incontri più importanti, gli studi alla Ca' Zoiosa di Vittorino Da Feltre, la nascita del progetto di Urbino città ideale, nello straordinario clima culturale dell'Umanesimo italiano.

ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA C.F. e P.I. 01357940426 - info@atgtp.it

SEDE LEGALE E ORGANIZZATIVA Via Roma, 11 - 60048 Serra San Quirico (AN) - Tel. 0731.86634

SEDE ORGANIZZATIVA DI JESI Via Mazzoleni, 6/A - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731.56590

Tematiche

Le vicende storiche costituiscono la cornice del racconto e il pretesto narrativo per parlare di temi assolutamente contemporanei e vicini al giovane pubblico: dover crescere rapportandosi alle aspettative del contesto familiare e sociale, saper riconoscere il Sogno e trovare gli strumenti e le risorse per seguirlo, imparare a comunicare idee, bisogni, desideri, scegliendo la via della collaborazione e non quella della sopraffazione.

Federico di Montefeltro diviene l'emblema della capacità umana di immaginare e realizzare progetti, in bilico tra l'aspirazione alla perfezione e la paura del fallimento, tra l'isolarsi nella propria visione e l'imparare a condividerla e a metterla al servizio della collettività.

La scena

Il dispositivo scenico richiama questa dimensione dinamica e progettuale, è il luogo fisico e metaforico in cui si snodano, parallelamente, la vicenda di Federico di Montefeltro e la relazione tra i due attori che la raccontano e che, attraversandola, supereranno le dinamiche conflittuali per trovare una dimensione di accordo e di armonia.

Fonti

Fin dal primo quadro scenico, nel quale i due attori riproducono il famoso ritratto dei Duchi di Urbino di Piero Della Francesca, lo spettacolo si sofferma a ricreare per lo sguardo del pubblico immagini di famose opere d'arte rinascimentali, delineando lo stile della rappresentazione e suggerendo numerosi spunti per percorsi didattici a partire dalla visione, dallo studio del Palazzo Ducale e di Urbino città ideale, al rapporto tra l'arte e la politica, allo studio delle opere d'arte del periodo storico interessato.

Riferimenti iconografici

Ritratto dei Duchi di Urbino – Piero della Francesca

Pala di Brera – Piero della Francesca

La Flagellazione – Piero della Francesca

Vittorino da Feltre – Giusto da Gand e Pedro Berruguete

La battaglia di San Romano – Paolo Uccello

Città ideale – attribuita a Luciano Laurana

SPUNTI DIDATTICI

Percorso 1 - *Come nasce un condottiero*

Federico non disse nulla, ma pensò: "Diventerò un imbattibile condottiero di eserciti, governerò su un regno che tutti ammireranno, costruirò una città perfetta, la città ideale!"

Federico costruisce il suo sogno mattoncino dopo mattoncino, sbagliando, riprovando e imparando, e in questo viaggio impara molte cose di sé e del mondo! ...ed ora, costruisci anche tu il tuo condottiero!

Attività

Ritaglia il cerchio e disegna il tuo volto, poi ritaglia gli altri rettangoli e scrivi su ognuno la risposta a queste domande (puoi dare anche più di una risposta!):

Come sono io? (descrivi il tuo aspetto e il tuo carattere!)

Cosa mi piace?

Cosa sono bravo a fare?

Cosa desidero fare, come vorrei essere da grande?

Ora consegna l'ultimo rettangolo al tuo compagno o alla tua compagna di banco e chiedi di rispondere a questa domanda: *Cosa vedi di bello in me?*

...il tuo compagno o la tua compagna farà lo stesso con te!

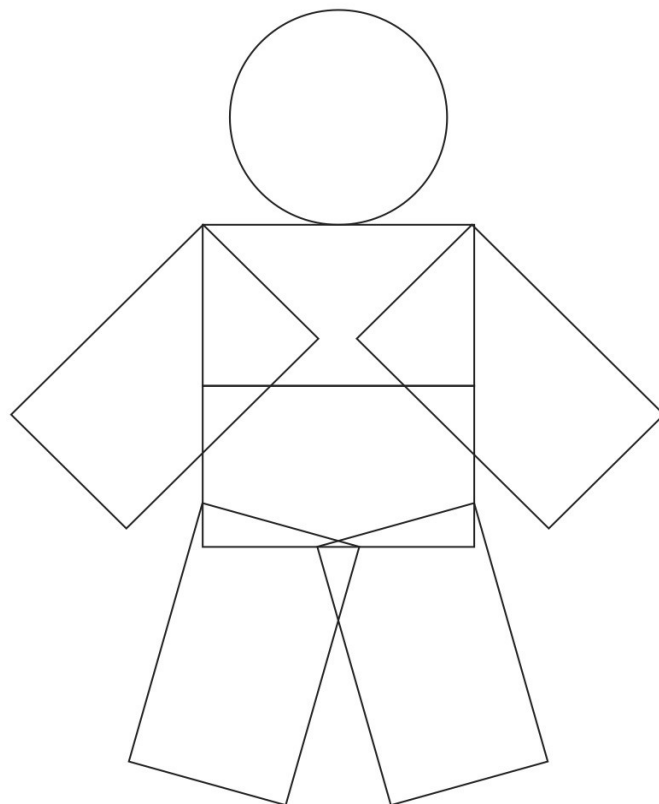
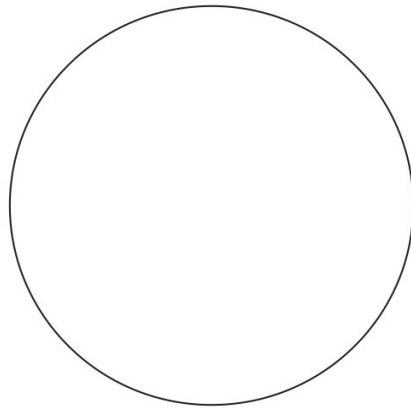
Infine incolla insieme i sei rettangoli e il cerchio su un foglio più grande a formare una figura umana: il cerchio è il volto, due rettangoli servono a costruire le gambe, due il corpo e due le braccia della figura. Ecco il tuo condottiero!

Ora l'avventura può iniziare!



ATGTP

Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA



ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA C.F. e P.I. 01357940426 - info@atgtp.it

SEDE LEGALE E ORGANIZZATIVA Via Roma, 11 - 60048 Serra San Quirico (AN) - Tel. 0731.86634

SEDE ORGANIZZATIVA DI JESI Via Mazzoleni, 6/A - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731.56590



ATGTP

Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA C.F. e P.I. 01357940426 - info@atgtp.it

SEDE LEGALE E ORGANIZZATIVA Via Roma, 11 - 60048 Serra San Quirico (AN) - Tel. 0731.86634

SEDE ORGANIZZATIVA DI JESI Via Mazzoleni, 6/A - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731.56590

Percorso 2 - Perfetto!

Montefeltro era bravissimo, eccelleva in tutto! Nelle arti, nelle armi, nella filosofia...ma lui non era mai soddisfatto, quello che faceva non era mai abbastanza...perché? Perché non era "perfetto" come lo voleva lui!

Perché Federico non era mai contento?? Perché voleva che tutto fosse perfetto...e questo è impossibile! Ma secondo te, esiste qualcosa che è perfetto...o quasi?

Attività

Disegna un cerchio; scrivi dentro al cerchio le cose che secondo te sono perfette, o che ti piacciono così come sono; scrivi fuori dal cerchio le cose che secondo te non sono perfette e che vorresti cambiare.

Condividi il tuo lavoro con quello dei tuoi compagni: perché quella cosa è perfetta? Perché quella no? Cosa significa "perfetto"?

Realizza insieme ai tuoi compagni un cartellone unico a partire da quelli fatti da ciascuno, decidendo insieme cosa tenere, cosa togliere, cosa cambiare!

Percorso 3 - Buono o cattivo?

Attrice: Ma alla fine Federico era felice o no??

Attore: ...non lo so.

Attrice: Neanche io. Pensa che non ho nemmeno capito se era buono o cattivo!

Attore: ...era...Federico!

Nelle fiabe ci sono i personaggi buoni e quelli cattivi, ed è molto facile riconoscerli! Federico di Montefeltro, invece, è un personaggio storico esistito davvero, e nella realtà non sempre è facile dire se una persona è "buona" o "cattiva"!

Attività

Prendi un foglio bianco, dividilo a metà ed elenca in una metà i personaggi buoni e nell'altra i personaggi cattivi delle fiabe che conosci.

E tu, come sei? Quando ti senti "buono"? Quando ti senti "cattivo"? Gira il foglio e scrivi in una metà le volte in cui ti senti "buono" e nell'altra quelle in cui ti senti "cattivo".

Poi confronta quello che hai scritto con quello che hanno scritto i tuoi compagni!

Percorso 4 - Tra il palcoscenico e la storia dell'arte

Alcune scene dello spettacolo hanno preso spunto da quadri famosi del 1400.

Attività

Osserva i quadri (vedi i riferimenti iconografici) e prova a riconoscere i collegamenti e i personaggi!

Percorso 5 - La città ideale

Federico nello spettacolo vuole costruire la città ideale...ma che cosa è la città ideale?

Già nell'antichità, e poi ancora nel 1400, molti studiosi progettavano di realizzare una città in cui tutto funzionasse e tutti avessero quello di cui avevano bisogno.

Attività

Secondo te cosa serve ad una città perché sia una città ideale? Se potessi costruirla, come la faresti? Disegnala e descrivila, poi raccontala agli altri e provate a realizzare tutti insieme la vostra città ideale! Può essere difficile trovare delle soluzioni che mettono d'accordo tutti...raccogli la sfida?



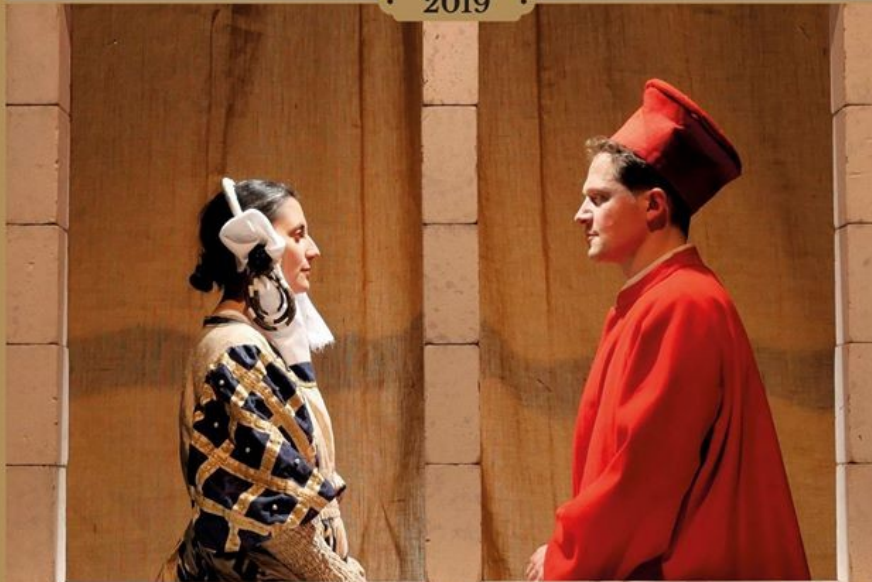
ATGTP

Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

**SCUOLE
SECONDARIE
DI 1° GRADO**

FEDERICO CONDOTTIERO E LA CITTÀ IDEALE

2019



di **LUCIA PALOZZI**
con **ENRICO MARCONI, LUCIA PALOZZI**
regia **FABRIZIO BARTOLUCCI**
SANDRO FABIANI, SIMONE GUERRO
scene **CHIARA GAGLIARDINI**
costumi **ANNALISA FAVA**
produzione **ATGTP**



ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA C.F. e P.I. 01357940426 - info@atgtp.it

SEDE LEGALE E ORGANIZZATIVA Via Roma, 11 - 60048 Serra San Quirico (AN) - Tel. 0731.86634
SEDE ORGANIZZATIVA DI JESI Via Mazzoleni, 6/A - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731.56590

LO SPETTACOLO

Trama

Un attore e un'attrice in scena giocano a rappresentare Federico di Montefeltro, duca di Urbino, e gli altri personaggi significativi della sua vicenda storica, si divertono a montare e smontare, costruendo realtà fatte della stessa sostanza dei sogni e sogni così reali da diventare veri.

Muovendosi con agilità tra il tempo storico e quello contemporaneo, tra lo spazio della narrazione e quello reale, coinvolgono il pubblico in un racconto aereo e leggero come il vento di Urbino.

Federico condottiero è un romanzo di formazione, nel quale si ripercorrono le tappe della vita di Federico di Montefeltro, dalla figura del figlio non riconosciuto a quella del grande statista e condottiero, attraversando gli incontri più importanti, gli studi alla Ca' Zoiosa di Vittorino Da Feltre, la nascita del progetto di Urbino città ideale, nello straordinario clima culturale dell'Umanesimo italiano.

Tematiche

Le vicende storiche costituiscono la cornice del racconto e il pretesto narrativo per parlare di temi assolutamente contemporanei e vicini al giovane pubblico: dover crescere rapportandosi alle aspettative del contesto familiare e sociale, saper riconoscere il Sogno e trovare gli strumenti e le risorse per seguirlo, imparare a comunicare idee, bisogni, desideri, scegliendo la via della collaborazione e non quella della sopraffazione.

Federico di Montefeltro diviene l'emblema della capacità umana di immaginare e realizzare progetti, in bilico tra l'aspirazione alla perfezione e la paura del fallimento, tra l'isolarsi nella propria visione e l'imparare a condividerla e a metterla al servizio della collettività.

La scena

Il dispositivo scenico richiama questa dimensione dinamica e progettuale, è il luogo fisico e metaforico in cui si snodano, parallelamente, la vicenda di Federico di Montefeltro e la relazione tra i due attori che la raccontano e che, attraversandola, supereranno le dinamiche conflittuali per trovare una dimensione di accordo e di armonia.

ITINERARIO STORICO

Federico di Montefeltro, un condottiero umanista



Ritratto di Federico di Montefeltro, attribuito a Francesco di Giorgio Martini, 1939/1501, Musei Civici, Pesaro

Federico (1422-1482) nasce a Castello di Petraia il 7 giugno 1422; ritenuto figlio naturale di **Guidantonio da Montefeltro**, allora conte di Urbino, e nominato suo erede al trono, in realtà era probabilmente figlio della figlia di Guidantonio, Aura, e di Bernardino Ubaldini. Il Conte Guidantonio lo nomina suo erede in mancanza di eredi legittimi al trono, facendolo passare come un suo figlio illegittimo, ovvero nato al di fuori del matrimonio. Ma dopo la nascita del figlio legittimo del Conte, **Oddantonio**, Federico perde il titolo di erede al trono e viene mandato fuori Urbino, a Mercatello, dove cresce nella casa della nobile famiglia Brancaleoni assieme a **Gentile Brancaleoni**, sua promessa sposa.

Risiede successivamente presso la corte di Mantova, dove riceve gli insegnamenti dell'umanista **Vittorino da Feltre**, grande maestro, uomo illuminato e all'avanguardia. A seguito della morte del fratellastro Oddantonio, ucciso in una congiura (nella quale sembra fosse coinvolto lo stesso Federico), assume nel 1444 il **comando su Urbino** reggendo il ducato fino alla morte, avvenuta a Ferrara il 10 settembre del 1482. Nel 1460, grazie al matrimonio con **Battista**, figlia di Alessandro Sforza e seconda moglie di Federico, potenzia il controllo sulle Marche.

Distintosi assai giovane come grande **condottiero**, ovvero capitano di eserciti arruolato a pagamento, grazie alle sue doti di **capo di stato** Federico da Montefeltro conferisce grande prestigio ad Urbino, incentivando la nascita di un clima culturale fra i più fertili e aggiornati del panorama italiano.

Letterati e artisti alla corte di Urbino

L'apertura intellettuale di Federico e la sua intraprendenza di **mecenate**, ovvero generoso protettore di artisti e letterati, contribuiscono alla fioritura di una grande produzione artistica. Assai indicativa dell'ampio orizzonte degli interessi del duca è la sua ricca **biblioteca**, fra le più importanti dell'epoca. In questo contesto si formeranno artisti e architetti come **Luciano Laurana**, Francesco di Giorgio Martini, Maso di Bartolomeo, Giovanni Santi (padre del più famoso Raffaello Sanzio, anch'egli influenzato profondamente dal clima della corte di Federico) e **Piero della Francesca**.

Fondamentali sono le opere realizzate per Urbino da Piero della Francesca, uno dei più grandi pittori e umanisti del Quattrocento: *La Flagellazione* (Urbino, Galleria Nazionale delle Marche), il dittico con i *Trionfi* e i *Ritratti di Battista e Federico* (Firenze, Uffizi), e la *Sacra Conversazione*, oggi a Brera ma proveniente dalla chiesa di San Bernardino a Urbino.

Alla corte di Federico ha grande sviluppo anche la riflessione sulla **Città Ideale**, di cui sono testimonianza le tavole rappresentanti appunto città ideali, la più famosa delle quali è conservata proprio ad Urbino, presso la Galleria Nazionale della Marche.

Anonima, attribuita tra gli altri a Leon Battista Alberti, a Piero della Francesca o a Luciano Laurana, incarna l'aspirazione utopica del Rinascimento verso un nuovo modello urbano, che Federico proverà a realizzare proprio ad Urbino.

La città ideale



Città ideale, anonimo, 1480 - 1490? Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

Il tema della **città ideale** si può dire abbia percorso l'intera storia dell'umanità, fin dall'antichità, ma rimanda con particolare forza al **Rinascimento**, quel momento artistico e culturale che si sviluppò soprattutto in Italia nel periodo compreso all'incirca tra il 1300 e il 1500. Una **città ideale** è il concetto di un insediamento urbano il cui progetto riflette, secondo uno schema geometrico, criteri e principi astratti di razionalità e funzionalità, o un'impostazione scientifica.

L'autore della **tavola** conservata alla Galleria Nazionale delle Marche, ad esempio, ha voluto rappresentare il modello di **assoluta perfezione** della città rinascimentale, concepita come una "scacchiera" dove gli edifici, proprio come i pezzi di una scacchiera, sono ordinati e collocati a intervalli di spazio regolari e prestabiliti. Inoltre gli edifici sono disposti in maniera simmetrica rispetto al centro della rappresentazione che culmina con una Rotonda, una particolare tipologia di edificio classico che vuole rappresentare, con l'utilizzo del **cerchio**, figura da sempre ritenuta "perfetta" perché in sé chiusa e conchiusa, il coronamento di un'opera che tutto racchiude all'interno di sé. Si tratta di un caso classico caso di **utopia**.

Per **utopia** si intende un ideale, un'aspirazione, impossibile da realizzare. L'utopia della città ideale del Rinascimento afferma la **centralità dell'uomo** e della sua dignità, ripone nell'uomo la sua fiducia, nel suo agire, nella sua capacità di concepire ed edificare lo spazio urbano rispondendo alle esigenze della società del tempo: di rappresentanza (il palazzo), di difesa (le fortificazioni), di residenza (case), di spettacolo (il teatro), religiose (chiesa).

Se l'uomo viene a trovarsi al centro del mondo, egli rappresenta un **microcosmo** rispetto alla città. **Leon Battista Alberti**, nel *De Re Aedificatoria*, dedica ampio spazio alla città, intesa come sito da progettare, come **spazio in cui vivere in armonia**, come luogo di incontro sociale, di organizzazione politica e di pianificazione economica. Questo concetto è di origine antica e fu espresso da **Vitruvio**, famoso architetto romano ampiamente studiato dagli artisti del Rinascimento, secondo il quale l'architettura serviva a creare uno spazio congruo all'uomo, pensato a sua misura e in grado di garantire il **vivere civile**.

Questa idea è un concetto assai vivo nel Rinascimento, quando viene fatta propria dai **principi**, che se ne servono spesso come **elemento di propaganda**.

Durante la seconda metà del Quattrocento infatti, ci sono diversi tentativi di **realizzare concretamente delle città ideali**. I tentativi vanno dalla progettazione di nuove città all'ampliamento di quelle esistenti, dall'abbellimento della città medievale, fino alla sua trasformazione secondo un ordine diverso.

Sono importanti esperimenti di città ideali la città fortezza di **Terra del Sole, Palmanova** con la sua pianta a stella, **Castiglione Olona, Pienza** con le sue prospettive, il progetto urbanistico di **Ferrara, Sabbioneta** e il piccolo borgo di **Acaya**.

Oltre a queste, è un vero prototipo di città ideale anche **Urbino**, progettata proprio sotto il ducato di **Federico da Montefeltro**, che decide di investire le ricchezze derivate dalle campagne militari in un rinnovamento politico, urbanistico e architettonico della sua corte, trasformando completamente il volto di Urbino da cittadella fortificata medievale, con strade tortuose e strette ed edifici ammassati gli uni sugli altri, a centro urbanistico rinascimentale.

Il Palazzo Ducale di Urbino: una “città in forma di palazzo”



Palazzo Ducale di Urbino, facciata dei torricini e visione d'insieme



Palazzo Ducale di Urbino, Cortile d'Onore

Federico partecipa direttamente alla progettazione del suo palazzo, che riveste **un ruolo centrale per affermare la sua immagine e il suo ruolo**. La straordinaria impresa trasforma il vecchio edificio dei conti d'Urbino in una moderna residenza rinascimentale.

Lavorano al progetto diversi **architetti** nelle varie fasi dei lavori, che iniziano nel 1454 e che alla morte di Federico, nel 1482, non sono ancora finiti: **Maso di Bartolomeo** dà il via al cantiere, a comando del quale si susseguono **Leon Battista Alberti**, **Luciano Laurana** e **Francesco di Giorgio Martini**.

Lo splendido edificio è parte integrante della città, senza essere da essa imprigionato. Risulta **fuso con le case e le vie**, eppure la sua **facciata** più caratteristica, detta “**dei torricini**”, è **rivolta al di fuori**, getta il suo sguardo lontano per valli che si susseguono apparentemente senza voler finire mai, anzi ad accogliere tutti i visitatori con la sua magnificenza, che riflette quella del suo signore. Un palazzo, insomma, legato al locale e alle sue genti, ma aperto al mondo.

In questo modo ne parla **Baldassarre Castiglione** nella sua opera *Il Cortegiano*:

“Federico edificò un palazzo, il più bello che in tutta Italia si trovi; e d’ogni opportuna cosa si ben lo fornì, che non un palazzo, ma una città in forma di palazzo esser pareva”.

Nel parlare della città ideale di Urbino, ci si trova a descrivere il Palazzo Ducale. Perché? L’assoluta novità, l’inedito splendore del Palazzo Ducale di Urbino, sta nel non essere chiuso in una strada, neppure in una città. Esso è il centro della vita. Il Cortile d’Onore, che si apre subito all’ingresso del Palazzo, è come una vera e propria piazza.

Tutto intorno al Cortile è incisa una frase in latino che, tradotta, suona più o meno così:

“Federico, Duca d’Urbino, Conte del Montefeltro e di Casteldurante, Gonfaloniere di Santa Romana Chiesa e capo della Lega Italica, costruì per intero codesto palazzo a gloria sua e dei posterì, combatté in battaglia, sei volte guidò gli eserciti, otto volte vinse il nemico, vincitore in tutte le guerre, accrebbe il suo dominio. La sua giustizia, la sua clemenza, la sua moralità uguagliarono durante la pace le sue vittorie”.

A Palazzo vivono più di 500 persone, lì vengono risolte le liti e decise con i commercianti le regole delle vendite e degli acquisti. Lì si svolge il pensiero e l’azione sulla città, la cui vita batte intorno al Palazzo come se ne fosse il cuore pulsante.

E in effetti un cuore, proprio al centro del Palazzo, c’è: è lo **Studiolo del Duca**, tutto intagliato in legno, dove il Montefeltro si ritira in solitudine e coltiva i suoi studi, circondato dai ritratti dei suoi maestri e degli autori classici e contemporanei più amati.



Palazzo Ducale di Urbino, Studiolo di Federico di Montefeltro



ATGTP

Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

Il Ducato di Urbino



Cartina del Ducato di Urbino, Johannes Blaeu, 1621-1650

Il Ducato di Urbino esisteva da prima della nascita di Federico. Occupava una parte delle attuali Marche, parte della Romagna e parte dell'Umbria. Federico di Montefeltro annette altri territori grazie al matrimonio con Gentile Brancaleoni e diventa signore di Urbino nel 1444. Il Ducato di Urbino era piccolo e periferico rispetto ad altre grandi signorie italiane, come la Repubblica di Firenze, di Venezia, o il Regno di Napoli.

Ma Federico, a differenza di altri signori, **decide di non combattere per ampliare il suo territorio**: combatte come condottiero, ossia come capitano di eserciti arruolato da altri signori, e **impiega le ricchezze guadagnate nelle vittorie per il progetto di Urbino città ideale e per il miglioramento delle infrastrutture (strade, ponti, acquedotti) e della qualità della vita nel suo “piccolo” territorio**, che da sconosciuto e povero diventa uno dei più importanti centri culturali, economici e artistici del suo tempo.

Dopo la morte di Federico regge il Ducato Ottaviano Ubaldini, fidato consigliere di Federico (e suo fratello di nascita), perché l'erede al trono, Guidobaldo, ha solo dieci anni. Una volta cresciuto, Guidobaldo sale al trono ma muore giovane e senza figli, non prima però di aver adottato il primogenito di sua sorella Giovanna, Francesco Maria I Della Rovere, che diventa il quarto Duca di Urbino. Da allora il regno passa alla **casata dei Della Rovere**, che lo tengono fino al 1631, quando l'ultimo Della Rovere, Francesco Maria II, non avendo eredi, dona il Ducato di Urbino alla **Curia Romana** (cioè allo Stato della Chiesa). Tutte le straordinarie raccolte di dipinti, gioielli e oggetti vari della casata rimangono però di proprietà personale di Vittoria, figlia dell'ultimo Duca, che, sposandosi col Granduca di Toscana Ferdinando II de' Medici, le porta con sé a Firenze.

ITINERARIO DI STORIA DELL'ARTE

Nello spettacolo **Federico Condottiero e la città ideale** gli attori giocano a rappresentare tutta la vita di Federico di Montefeltro e alcuni dei personaggi più importanti da lui incontrati. Nell'immaginare le scene, la storia, i costumi, i registi si sono ispirati a **famose opere d'arte del periodo rinascimentale**, collegate direttamente al Montefeltro e agli artisti della corte di Urbino.

Ecco di seguito una carrellata di opere, per **giocare a riconoscere alcune scene e personaggi dello spettacolo**, e per entrare in modo più approfondito nel mondo e nell'immaginario di Federico di Montefeltro.



Doppio ritratto dei Duchi di Urbino, Federico di Montefeltro e Battista Sforza – Piero della Francesca, post.1472

Fra i più celebri ritratti del Rinascimento italiano, il **dittico di Piero della Francesca** raffigura i signori di Urbino. Le due figure sono rappresentate di profilo, taglio che garantiva una notevole precisione nella resa dei particolari, senza che trasparissero gli stati d'animo. I coniugi sono affrontati e l'unità spaziale è suggerita dalla luce e dalla continuità del paesaggio collinare sullo sfondo, il **paesaggio marchigiano** su cui i Montefeltro regnavano, che si poteva ammirare dalla torretta del Palazzo Ducale di Urbino. Spicca il contrasto fra l'incarnato abbronzato di Federico e quello chiarissimo di Battista Sforza, pallore che, oltre a rispettare i canoni di bellezza rinascimentali, potrebbe alludere alla precoce scomparsa della duchessa, morta giovanissima nel 1472, molto probabilmente prima della realizzazione del dipinto.

Sul retro delle tavole dei ritratti sono dipinti i **Trionfi dei duchi di Urbino**, sempre realizzati da **Piero della Francesca**. Il trionfo è una particolare rappresentazione che si usava per celebrare persone importanti o valori e virtù. In questo caso vengono celebrati sia i duchi di Urbino che le virtù cristiane. I duchi sono effigiati mentre vengono portati in trionfo su carri, accompagnati dalla Virtù cristiane. Sotto ai dipinti delle iscrizioni latine inneggiano ai valori morali che la coppia possiede e rappresenta.



Piero della Francesca, Trionfi dei Duchi di Montefeltro, post. 1472, Gallerie degli Uffizi, Firenze

Anche la Madonna della **Sacra Conversazione** sembra richiamare la figura di Battista Sforza. La famosissima opera di **Piero della Francesca**, conosciuta anche come **Pala di Brera** perché si trova nella Pinacoteca di Brera a Milano, è databile a dopo il 1472, dopo la morte di Battista, e secondo alcuni è un omaggio di Federico di Montefeltro alla moglie scomparsa. Questa ipotesi è accreditata anche dal fatto che la pala era destinata alla Chiesa di San Bernardino ad Urbino, luogo in cui Battista è stata sepolta. Infine, Gesù Bambino potrebbe essere l'unico figlio maschio dei duchi, Guidobaldo.

La Pala di Brera è esemplare delle **ricerche prospettiche** del Quattrocento. L'opera presenta al centro la Madonna in trono in posizione di adorazione, con le mani giunte verso Gesù Bambino. La sua figura domina la rappresentazione e il suo volto è il **punto di fuga** dell'intera composizione. Attorno vi è una schiera di angeli e santi.

In basso a destra si trova, inginocchiato e in armi, il duca Federico. Federico è esposto più all'esterno, fuori dall'insieme degli angeli e dei santi, come era previsto per la raffigurazione del **committente**, ovvero di chi ordinava e pagava l'opera all'artista, in questo caso proprio Federico.

In fondo alla nicchia si trova un'**esedra semicircolare** nella cui semicupola è scolpita una **conchiglia**, al culmine della quale è appeso un uovo di struzzo. La conchiglia è simbolo della nuova Venere, Maria, l'**uovo di struzzo**, che è anche emblema della perfezione divina, era inteso comunemente come simbolo di vita, di nascita e rinascita. Proprio questa valenza rimanderebbe alla nascita del figlio del duca, tanto più che lo struzzo era uno dei simboli della casata del committente.



ATGTP

Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA



Piero della Francesca, Sacra Conversazione o Pala di Brera, 1472 - 1474, Pinacoteca di Brera, Milano

Tutte queste opere realizzate da Piero della Francesca per Federico di Montefeltro testimoniano il profondo rapporto di stima e amicizia che legava i due umanisti. Dobbiamo immaginare che a Palazzo Ducale fosse attiva una vera e propria **fucina artistica**, in cui letterati, architetti, pittori, scultori e molti altri artisti si confrontavano e studiavano insieme le più moderne e avanzate tecnologie e scoperte culturali e scientifiche, in **stretto contatto con tutti gli altri centri culturali italiani**, tra i quali sia i principi che gli artisti si muovevano e intrattenevano rapporti. Un esempio di questo è la stessa vita di Federico di Montefeltro, che ancora giovanissimo viene mandato dal conte Guidantonio a studiare prima nella cosmopolita **Venezia** e poi a **Mantova**.

10

A Mantova Federico frequenta la scuola **Ca' Zoiosa**, diretta dal maestro **Vittorino da Feltre** alla corte dei Gonzaga.

Vittorino da Feltre è stato il più noto **pedagogo** dell'Umanesimo, che il marchese Gianfrancesco Gonzaga volle a Mantova e che qui fondò una **scuola-convitto di impostazione umanistica** destinata ai rampolli di casa Gonzaga e delle altre casate principesche italiane, ma frequentata anche da allievi selezionati in base al valore, che per la loro bravura avevano accesso gratuitamente alla scuola, sia mantovani sia stranieri. Dalla scuola di Vittorino uscirono grandi uomini politici, prelati e umanisti.

Insegnò retorica, matematica, filosofia e chiamò a collaborare maestri di canto, di musica, di disegno, di greco e di latino. Accanto all'educazione della mente, considerò di grande importanza l'educazione fisica, che fece svolgere con giochi e gare di scherma, corsa, marce, equitazione, nuoto e gioco del pallone. Vittorino diresse la scuola mantovana, che contava fra i trenta e i quaranta allievi, sino alla morte, avvenuta a Mantova il 2 febbraio 1446.

Per Federico di Montefeltro l'insegnamento di Vittorino fu fondamentale, tanto che il duca lo fece ritrarre da **Giusto da Gand** nel suo studiolo insieme ai più grandi letterati e filosofi di tutti i tempi.



Giusto di Gand, Ritratto di Vittorino da Feltre, 1460 – 1475, Museo del Louvre, Parigi

SPUNTI DIDATTICI

Percorso 1 - *Come nasce un condottiero*

Attrice: Federico non disse nulla, ma pensò: “Diventerò un imbattibile condottiero di eserciti, governerò su un regno che tutti ammireranno, costruirò una città perfetta, la città ideale!”

Federico costruisce il suo sogno mattoncino dopo mattoncino, sbagliando, riprovando e imparando, e in questo viaggio impara molte cose di sé e del mondo. Ognuno di noi è il “condottiero” della propria vita, e per iniziare a costruirla bisogna partire dai “mattoncini” a nostra disposizione...cioè...chi siamo noi!

Attività:

Prendi dei cartoncini e scrivi su ognuno la risposta a queste domande (puoi dare anche più di una risposta):

Come sono io? (descrivi il tuo aspetto e il tuo carattere)

Cosa mi piace?

Cosa sono bravo a fare?

Cosa desidero fare, come vorrei essere da grande?

Ora consegna l'ultimo rettangolo al tuo compagno o alla tua compagna di banco e chiedi di rispondere a questa domanda: *Cosa vedi di bello in me?*

...il tuo compagno o la tua compagna farà lo stesso con te!

Se metti insieme tutti i cartoncini puoi dire di avere una mappa, una strada, da cui partire per costruire il tuo condottiero. Puoi conservarla, modificarla...usarla per il tuo viaggio!

Percorso 2 – *Perfetto!*

Attrice: Montefeltro era bravissimo, eccelleva in tutto! Nelle arti, nelle armi, nella filosofia...ma lui non era mai soddisfatto, quello che faceva non era mai abbastanza...perché? Perché non era “perfetto” come lo voleva lui!

Perché Federico non era mai contento?? Perché voleva che tutto fosse perfetto...e questo è impossibile! Ma secondo te, esiste qualcosa che è perfetto...o quasi?

Attività:

Disegna un cerchio; scrivi dentro al cerchio le cose che secondo te sono perfette, o che ti piacciono così come sono; scrivi fuori dal cerchio le cose che secondo te non sono perfette e che vorresti cambiare. Condividi il tuo lavoro con quello dei tuoi compagni: perché quella cosa è perfetta? Perché quella no? Cosa significa “perfetto”?

Percorso 3 - Buono o cattivo?

Attrice: Ma alla fine Federico era felice o no??

Attore: ...non lo so.

Attrice: Neanche io. Pensa che non ho nemmeno capito se era buono o cattivo!

Attore: ...era...Federico!

Nelle fiabe ci sono i personaggi buoni e quelli cattivi, ed è molto facile riconoscerli. Federico di Montefeltro, invece, è un personaggio storico esistito davvero, e nella realtà non sempre è facile dire se una persona è “buona” o “cattiva”, perchè a ciascuno di noi capita di compiere azioni più o meno meritevoli, di mentire o di essere generosi, di provare sensazioni poco positive nei confronti di qualcuno o sentire il desiderio di aiutare qualcuno...tutto questo in una persona sola!

Attività:

Prendi un foglio bianco, dividilo a metà ed elenca in una metà i personaggi buoni e nell'altra i personaggi cattivi delle fiabe, dei film, dei comics, dei videogiochi che conosci. E tu, come sei? Quando ti senti “buono”? Quando ti senti “cattivo”? Gira il foglio e scrivi in una metà quando hai fatto agire la tua parte “buona” e quando invece quella “cattiva”. Poi parlane con i tuoi compagni!

Percorso 4 – Trova l'ispirazione!

Come abbiamo visto nell'ITINERARIO DI STORIA DELL'ARTE, alcune scene e personaggi dello spettacolo hanno preso spunto da quadri famosi del '400.

Attività:

Osserva i quadri e, quando vedrai lo spettacolo, prova a riconoscere i collegamenti e i personaggi!

Percorso 5 – La città ideale

Federico nello spettacolo vuole costruire la città ideale. Nell'ITINERARIO STORICO abbiamo visto cosa si intendeva nel '400 per “città ideale”...ma cosa intendi tu, oggi?

Attività:

Cosa intendi tu per città ideale? Secondo te cosa serve ad una città perché una città sia perfetta, ideale? Se potessi costruirla, come la faresti? Fai un progetto, individualmente o in gruppo, descrivila, poi raccontala agli altri e provate a realizzare tutti insieme la vostra città ideale, accettando la sfida di cercare delle soluzioni che mettano tutti d'accordo!

13

Bibliografia e sitografia

Robert de La Sizeranne, *Federico di Montefeltro, capitano, principe, mecenate (1422/1482)*, 1972, Argalia Editore, Urbino

Rodolfo Signorini, *Vittorino da Feltre * Baldesar Castiglione*, 2014, Editoriale Sometti, Mantova

Federico da Montefeltro, *Lettere di stato e d'arte (1470/1480)* a cura di Paolo Alatri, 1949, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma

www.ilfederico.com

www.abanet.it / vita illustrata di Federico di Montefeltro

www.treccani.it

www.wikipedia.org / città ideale / Vittorino da Feltre / ritratto dei duchi di Urbino / pala di Brera / palazzo ducale / Ca' Zoiosa / Ducato di Urbino

www.regionemarche.it / catalogo beni culturali

www.katawiki.it / mappe e cartine ducato di Urbino

www.arteworld.it

www.libraryweschool.com

www.diarteedibellezza.wordpress.com

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza
Telefono 0523.315578 - 0523.332613
Fax 0523.338428

Direzione artistica
Diego Maj

Ufficio Scuola
Tel. 0523.315578

Simona Rossi
responsabile progetti teatro ragazzi, teatro scuola e formazione
(ufficiostampa@teatrogiocovita.it)

Emma Chiara Perotti
prenotazioni
(scuola@teatrogiocovita.it)

Francesca Panese
biglietteria
Rubin Alex Silmo
assistente